

IN PRIMO PIANO. Il tribunale di Firenze ha restituito i diritti a Telemontecarlo

Cecchi Gori si riprende il pallone in televisione

Il diritto di trasmettere in chiaro il calcio in tv torna a Cecchi Gori. Lo hanno deciso i giudici del tribunale civile di Firenze, che gli hanno dato ragione nella controversia con la Rai e la Federcalcio, sorta dopo l'asta del 29 febbraio '96.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIULIA BALDI

■ FIRENZE. Vittorio Cecchi Gori si riprende il calcio in chiaro: il mancato versamento della fidejussione di 213 miliardi e mezzo entro il 20 marzo scorso è da considerarsi soltanto come il ritardo di un giorno nel deposito rispetto al termine contrattualmente stabilito: ritardo palesemente troppo breve per non ritenere l'inadempimento di scarsa importanza. Parola dei giudici del tribunale civile di Firenze. Così la trasmissione delle partite dei prossimi due campionati di calcio (e trasmissioni collegate, del genere «Tutto il calcio minuto per minuto» e di «Quelli che il calcio») non sarà più organizzata dalla Rai ma da Telemontecarlo. Non da domenica, quindi, ma dal prossimo campionato.

Lo ha deciso un'ordinanza urgente dei giudici della prima sezione civile del tribunale fiorentino, che riporta indietro gli orologi al 29 febbraio scorso, quando la «Cecchi Gori communications spa», fra lo stupore generale, dribblò Rai e Fininvest e si accaparrò il calcio di serie A e B oltre alle partite di coppa europee per 216 miliardi all'anno. Poi non se ne fece

nulla perché Cecchi Gori non fu capace di versare la cauzione di 213 miliardi e mezzo entro i venti giorni stabiliti ed il 21 marzo la Lega calcio dichiarò decaduto il contratto con la Rai. Inutile il ricorso al tribunale di Milano, il 13 aprile scorso, che venne respinto. Due giorni dopo tutto tornò alla Rai.

Analogo ricorso è stato presentato dalla Cecchi Gori al tribunale di Firenze, che invece ha accolto le sue richieste: i giudici Renato Veta, Giacomo Rocchi e Ludovico Delle Vergini, infatti - sia pure «in via provvisoria» - hanno deciso di «inibire» la Rai a trasmettere «in chiaro» le partite di serie A e B «con riferimento alle stagioni 1997-1998 e 1998-1999» e di metterle a disposizione di Cecchi Gori, che dovrà gestirle, per ordine del tribunale, da solo, senza ausilio di partner. Inoltre il tribunale «ordina» alla Cecchi Gori di depositare la fidejussione dei 213 miliardi e mezzo «entro il termine perentorio ed improrogabile delle ore 12 del 20 marzo 1997, presso la sede della Lega nazionale professionisti in Milano». Non solo: «ordina di prestare cauzio-

ne» di 158 miliardi e 160 milioni improrogabilmente alla cancelleria del tribunale di Firenze «entro il termine perentorio, a pena inefficacia del presente provvedimento, delle ore 12 del 31 maggio 1997». In tutto quasi quattrocento miliardi, una cifra da capogiro. A Cecchi Gori il compito di trovarli entro il termine stabilito, questa volta davvero «perentorio», come chiede il Codice civile. Secondo i giudici fiorentini la querelle fra Cecchi Gori, Rai e Lega calcio non è stata una questione di ottemperanza contrattuale. Il termine per il deposito della fidejussione non c'entra. Piuttosto la Lega non voleva che le partite di serie A e B fossero appannaggio di Telemontecarlo: «Si voleva in altri termini - scrivono i giudici - attuare l'intento di assegnare comunque il calcio in chiaro alla Rai e di estromettere quanto prima la Cecchi Gori comunica-

tions». Secondo i giudici, fin dal giorno dell'apertura delle buste con le offerte, l'efficacia del contratto «fu esplicitamente messa in dubbio dal presidente (allora era Antonio Matarrese, ndr) della Federazione firmataria dei contratti insieme alla Lega», che si preoccupava, in una dichiarazione all'Ansa, della copertura nazionale (che non c'era) da parte di Telemontecarlo. Il dubbio venne mantenuto alto anche nei giorni successivi con la Rai che pubblicamente diffidava la Lega e la Federcalcio a ratificare «gli effetti dell'asta per i diritti del calcio». La via corretta, secondo i giudici, sarebbe stata quella di «diffidare il contraente ad adempiere» ai suoi obblighi ed intimargli «in modo perentorio» di versare la fidejussione. E solo dopo un nuovo termine, si poteva considerare il contratto risolto.

Ajax e Feyenoord: «No ai diritti tv» Si dimette il presidente federale

Il direttivo della federcalcio olandese (KNVB) ha confermato le dimissioni in seguito al rifiuto di Ajax e Feyenoord di cedere alla Federazione i diritti di trasmissione dei match interni. Ai due club più importanti la giustizia olandese ha riconosciuto un diritto di veto sulla trasmissione in diretta delle loro partite casalinghe, mettendo l'emittente Sport 7 in una situazione difficile. Alla federazione olandese erano rimasti solo le sintesi in differita. Il presidente della KNVB Jos Staatsen (53 anni) ha spiegato che, nonostante il sostegno di 36 delle 38 società che compongono l'Assemblea federale, la dirigenza non potrebbe più continuare ad assicurare la direzione della «totalità del calcio olandese». Staatsen aveva già presentato le dimissioni del direttivo in seguito al fallimento del canale televisivo Sport 7, meno di quattro mesi dopo la sua inaugurazione.

LE REAZIONI. La Lega calcio annuncia che si atterrà al volere dei giudici Rai al contrattacco: «Partita aperta»

RONALDO PERGOLINI

■ ROMA. In Rai stavano ancora brindando al record di ascolti e alla vittoria nei confronti di Mediaset quando è arrivata la sentenza fiorentina sui diritti del calcio in tv a mandare di traverso lo champagne. Nei corridoi di viale Mazzini circolano battute acide: «Certo è un po' strano che dopo due sentenze del Tribunale di Milano che avevano dato ragione alla Rai arrivi questa sentenza fiorentina favorevole al fiorentino Cecchi Gori». Chiacchiere malevole e rigorosamente anonime. La Rai affida le sue reazioni ufficiali ad un sintetico comunicato nel quale dopo aver sottolineato che i diritti televisivi per il campionato in corso restano alla Rai evidenzia anche il fatto che Cecchi Gori ha ottenuto in via provvisoria un provvedimento cautelare la cui eseguibilità è tuttavia subordinata al deposito di una fidejussione di 213 miliardi e fino all'esito definitivo

del giudizio di cognizione. La Rai conclude la nota - continuerà la sua azione volta a tutelare gli interessi aziendali e del pubblico.

Meno stringato il commento di Enrico Variale, inviato della Testata Giornalistica Sportiva e membro del Comitato di redazione: «Certo non posso non notare l'assurdità di una giustizia che da una parte dà ragione, e per ben due volte, in un senso e dall'altra capovolge il giudizio. Vedremo come andrà a finire questa vicenda, ma intanto l'azienda dovrebbe trarre da tutto questo lo stimolo per affrontare e risolvere al più presto i problemi dello sport. Progetti, strutture, uomini: c'è un urgente bisogno di fare chiarezza e di dotarsi degli strumenti giusti per poter reggere ad armi pari su questo decisivo versante televisivo. Martedì prossimo - aggiunge Variale - il consiglio di amministrazione deve dare

una risposta alle nostre richieste e speriamo che questo nuovo atto della vicenda dei diritti tv serva a non porre più tempo in mezzo alla soluzione dei problemi». Intanto oggi ci sarà l'arbitrato sulla sospensione inflitta dalla Rai al direttore della Tgs, Marino Bartoletti per «mancato controllo» su un accordo pubblicitario con una ditta d'abbigliamento. E dopo essere rimasto impigliato nei «blazer» della Pal Zileri, Bartoletti è scivolato sulla «cinica» telefonata del tragico match del giovane De Chiara. E visto il suo particolare momento Bartoletti preferisce non commentare. Ma in Rai, sempre a tacchoni spenti, cercano di non drammatizzare più di tanto ricordando i buoni rapporti con il gruppo Cecchi Gori e il fatto che ora il presidente non è più Letizia Moratti. Ma l'allusione ad un possibile «accordo tra gentiluomini» sembra essere vanificata dalla sentenza che riassegnando i diritti tv sul calcio a Cecchi Gori oltre a fi-

dejussione e cauzione fissa anche il divieto di ingresso ad eventuali partner.

La sentenza inoltre passa al setaccio il comportamento tenuto dalla Lega calcio in tutta la vicenda e mette in evidenza un comportamento che viene in sostanza considerato non «chiaro ed esplicito». Ad esempio sul mancato rispetto dei tempi per il deposito della fidejussione, secondo il tribunale fiorentino la Lega non indicò, esplicitamente, che in caso di mancato rispetto del termine il contratto si sarebbe risolto. Il presidente della Lega, Luciano Nizzola tace e parla solo attraverso un avvocato comunicato nel quale in sostanza dichiara di «volersi attenere scrupolosamente a quanto disposto dal Tribunale di Firenze», ma allo stesso tempo ricorda che la partita non è chiusa perché bisogna attendere le decisioni, sempre del tribunale fiorentino, su un'altra causa che verrà discussa in aprile.

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI TV

1 Diritti radiofonici di campionato	7 Diritti TV Coppa Italia
Cecchi Gori 12 mld	Cecchi Gori 30 mld
Rai 9,4 mld	Rai 106,6 mld per 3 anni
Abaco (Cnr) 500 mln per 3 anni	RTI 41 mld
2 Diritti radiofonici Coppa Italia	8 Diritti TV Coppa Italia per l'estero
Cecchi Gori 2,7 mld	Cecchi Gori 9,5 mld
Rai 1,17 mld	Rai 12,16 mld per 3 anni
3 Diritti radiofonici Supercoppa italiana	RTI 2 mld
Cecchi Gori 300 mln	Directa TV (Usa) 1 mln di dollari
Rai 97 mln	9 Diritti TV Supercoppa italiana
4 Diritti TV campionato	Cecchi Gori 1 mld
Cecchi Gori 70 mld	Tele+ 1 mld
RTI 82 mld	10 Diritti TV Supercoppa italiana per l'estero
Rai 248,22 mld per 3 anni	Cecchi Gori 300 mln
5 Diritti TV per una partita di serie A da trasmettere dopo le 19:00	Rai 1,563 mld per 3 anni
Cecchi Gori 34 mld	Directa TV (Usa) 400.000 dollari
Rai 12,55 mld	11 Diretta TV in cripto per anticipi e posticipi serie A e serie B
RTI 4 mld	Tele+ 112,3 mld
6 Diritti TV campionato per l'estero	Cecchi Gori 70 mld
Cecchi Gori 55 mld	12 Diritti TV pay-per-view
Rai 188,2 mld per 3 anni	Tele+ 90,25 mld + min. garantito + il 50% ricavato abbonamenti
RTI 41 mld	Cecchi Gori
Directa TV (Usa) 2.600 dollari	
OFFERTE COMPLESSIVE	
Cecchi Gori 213,5 mld l'anno	
Rai 640,5 mld per 3 anni	
Tele+ 580,4 mld per 3 anni	
RTI 203,55 mld l'anno	
RTI (pacchetti 4-5-6-7-8) 610,65 mld per 3 anni	
I RISULTATI DELL'ASTA	
Cecchi Gori	Si aggiudica i pacchetti 1-2-3-4-5-6-7-8-9 per la trasmissione in chiaro
Tele+	Si aggiudica i pacchetti 11-12 per la trasmissione in cripto



LA STORIA

Cominciò tutto il 29 febbraio

■ FIRENZE. La decisione della prima sezione del tribunale civile di Firenze è l'ultimo passaggio del ping pong tra Rai e Cecchi Gori Communications sui diritti televisivi del calcio in chiaro cominciato il 29 febbraio scorso, quando nella sede della Lega di serie A e B, a Milano, furono aperte le buste con le offerte per i diritti tv e radio del calcio italiano fino al 1999. I vincitori quella sera furono due: Teletipiù per i diritti criptati (pay per view e pay tv) ed il gruppo Cecchi Gori per quelli televisivi in chiaro e per quelli radiofonici, con un'offerta di 615 miliardi in tre anni. La grande sconfitta, invece, fu la Rai che dopo quaranta anni perdeva il calcio.

Il risultato dell'asta provocò reazioni di ogni tipo ed un immediato irrigidimento dell'allora presidente della Rai, Letizia Moratti, che rifiutò in un primo momento ogni trattativa con Vittorio Cecchi Gori, ma che poi accettò la mediazione del presidente della Federcalcio Antonio Matarrese che riuscì, a metà marzo, a mettere i due contendenti intorno ad un tavolo.

Il 20 marzo la Cecchi Gori Communications rinunciò ufficialmente, con una lettera, ai diritti del calcio per consentire alla Rai di aggiudicarseli e poter avere in cambio alcuni pacchetti, come la Coppa Italia e la differita domenicale. Questa doveva essere la base dell'accordo mediato dalla Federcalcio che poi, però, naufragò.

L'11 aprile entrarono nella vicenda anche i magistrati. La Cecchi Gori Communications, infatti, presenta al tribunale di Milano ricorso di urgenza contro la Lega Calcio con la richiesta di sequestro giudiziario dei diritti, il 13 aprile il ricorso viene respinto.

Il 15 aprile l'assemblea della Lega delle società di serie A e B assegna alla Rai tutti i diritti televisivi del calcio in chiaro e quelli radiofonici.

L'offerta è la stessa risultata perdente nella prima asta: 185 miliardi di lire per il primo anno, 193 e 400 milioni per il secondo, 202 miliardi per il terzo. Dopo questa assegnazione, la vicenda continua solo nelle aule di tribunale: il 20 aprile la Cecchi Gori Communications cita in giudizio la Rai per concorrenza sleale e la Lega calcio per violazione dei diritti che il gruppo riteneva di aver acquisito con la vincita dell'asta del 29 febbraio.

Il 17 giugno la prima sezione del tribunale civile di Milano respinge, «per cessazione della materia del contendere», il ricorso presentato dai legali della Cecchi Gori Communications contro il rigetto della richiesta di sequestro giudiziario. Infine ieri la decisione del tribunale civile di Firenze che assegna di nuovo i diritti al gruppo che fa capo al produttore cinematografico.

A Tmc incassano la vittoria e rilanciano: «Subito una legge che regoli il sistema televisivo»

La Cecchi Gori incassa il successo, ma dopo aver espresso la soddisfazione per una sentenza che «ha riconosciuto il nostro buon diritto e le cattive azioni altrui» e dopo aver ricordato «il grave danno subito, che ha ritardato il nostro sviluppo e ci ha sottratto i diritti del calcio per un'intera stagione» rilancia e alza il tiro puntando al bersaglio grosso.

Uno degli argomenti che vennero usati, ad esempio dall'allora presidente della Federcalcio, Matarrese per «consigliare» la Lega calcio a tornare sui suoi passi per arrivare poi a creare la situazione che portò all'annullamento dell'accordo con il gruppo Cecchi Gori, fu quella della scarsa copertura televisiva che Telemontecarlo poteva assicurare. «Non è certo una nostra mancanza se siamo condannati ad una copertura ridotta - dice Annibale Pepe, il direttore della Comunicazione del gruppo Cecchi Gori - Aldilà dei nostri sforzi tecnici, professionali e finanziari, noi continuiamo ad essere penalizzati dalla famigerata legge Mammì e a distanza di sei anni si torna, di nuovo, a parlare di una nuova proroga. Governo e parlamento non possono continuare su questa strada. Il riassetto del sistema televisivo non è più rinviabile, bisogna arrivare alla definizione di condizioni giuridiche che garantiscano, una volta per tutte, condizioni di effettiva parità fra le aziende concorrenti nel sistema. Né noi, né i cittadini - conclude il dottor Pepe - potremo accettare la mancanza di provvedimenti immediati che ci consentano di realizzare, da subito, condizioni tecniche e concorrenziali uguali a quelle di Rai e Mediaset».

□ R.P.

Il cinema sul ring: una nuova iniziativa di Tuttosport sulla grande epoca della Boxe. Vincitore di 2 Premi Oscar

Videocassetta + fascicolo a 18.000 lire

ROBERT DE NIRO

TORO SCATENATO

In edicola separatamente da Tuttosport

TUTTOSPORT
COMMUNICATION